Le norme del d.l. 78/2010 applicabili agli enti locali

Riferimento normativo e oggetto	Contenuto	Decorrenza
<p>Art. 1 Definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni</p>	<p>L'articolo prevede che, sulla base delle risultanze del rendiconto generale dello Stato relativo agli anni 2007, 2008 e 2009 le autorizzazioni di spesa i cui stanziamenti annuali non risultano impegnati sono definanziati. Tali somme saranno individuate con decreto del Presidente del consiglio entro il 30 settembre 2010. Le disponibilità individuate sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo ammortamento dei titoli di Stato</p>	<p>Anno 2010. La norma non è direttamente applicabile agli enti locali ma indirettamente potrebbe esserlo con riferimento ad alcune entrate derivanti dai ministeri (ad esempio il rimborso delle TARSU scuole ecc..).</p>
<p>Art. 4 – Modernizzazione dei pagamenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni</p>	<p>Al fine di favorire ulteriore efficienza nei pagamenti e nei rimborsi dei tributi effettuati da parte di enti e pubbliche amministrazioni a cittadini e utenti il ministero dell'economia e delle finanze promuove la realizzazione di un servizio nazionale per pagamenti su carte elettroniche istituzionali inclusa la tessera sanitaria. Pertanto, i rimborsi delle tasse verranno effettuati in maniera più moderna attraverso l'attivazione di tale servizio.</p>	<p>L'attuazione delle disposizioni dell'articolo 4 sono demandate all'approvazione da parte del ministero dell'economia di una serie di provvedimenti con i quali occorrerà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuare il soggetto gestore, 2. individuare gli standard tecnici e le modalità di certificazione dei pagamenti 3. disciplinare le modalità di utilizzo del servizio da parte dei soggetti pubblici che intendono offrire tale servizio ai propri utenti.
<p>Art. 5 comma 5 Economie negli organi costituzionali, di governo e negli apparati pubblici</p>	<p>Ferme le incompatibilità previste dalla normativa vigente, nei confronti dei titolari di cariche elettive, lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni, inclusa la partecipazione ad organi collegiali di qualsiasi tipo, può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute; eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta.</p>	<p>Norma applicabile dall'entrata in vigore del d.l. 78/2010</p>
<p>Art. 5 comma 6 Compensi consiglieri</p>	<p>Attraverso la modifica all'art. 82 del Tuel scompare il gettone di presenza per i consiglieri comunali e provinciali il quale viene sostituito</p>	<p>L'importo dell'indennità di funzione dei consiglieri sarà determinata con decreto del</p>

<p>comunali e provinciali</p>	<p>con una indennità di funzione omnicomprensiva che non potrà superare mensilmente il 20% dell'indennità massima prevista per il sindaco o presidente (prima il tetto era del 25%)</p> <p>Viene soppressa la lettera e) del comma 8 dell'art. 82 del Tuel che prevedeva che l'indennità spettante al presidente della provincia e al sindaco dei comuni con popolazione superiore a dieci mila abitanti, comunque, non poteva essere inferiore al trattamento economico fondamentale del segretario generale dei rispettivi enti; per i comuni con popolazione inferiore a dieci mila abitanti, nella determinazione dell'indennità si teneva conto del trattamento economico fondamentale del segretario comunale</p>	<p>ministro dell'interno entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010</p>
<p>Art. 5 comma 7 Taglio alle indennità degli amministratori</p>	<p>I compensi delle giunte di comuni saranno ridotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del 3% nei comuni da 1.000 a 15.000 ab. - del 7% nei comuni da 15.001 a 250.000 ab. - del 10% nei comuni superiori a 250.000 ab. <p>I compensi delle giunte nei comuni sotto i 1.000 abitanti non subiranno, invece, alcuna riduzione.</p> <p>I compensi delle giunte delle province saranno ridotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - del 3% nelle province fino a 500.000 ab. - del 7% nelle province da 500.001 a 1 milione di ab. - del 10% nelle province superiori a 1 milioni di abitanti. <p>Agli amministratori di comunità montane e unioni di comuni e comunque di enti territoriali diversi da quelli dell'art. 114 della costituzione aventi per oggetto la gestione di servizi e funzioni non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni o indennità in qualsiasi forma siano essi percepiti</p>	<p>La riduzione dei compensi sarà comunque effettuato con decreto del ministro dell'interno da adottarsi entro 120 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge 78/2010</p>
<p>Art. 5 comma 8 lettera a) Indennità per i parlamentari nazionali ed europei</p>	<p>Attraverso la modifica all'art. 83 del Tuel si stabilisce che i parlamentari nazionali ed europei, che abbiano anche cariche negli enti locali, non potranno più percepire alcuna indennità di funzione o altro emolumento comunque denominato.</p>	<p>In vigore dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010</p>
<p>Art. 5 comma 8 lettera b) Indennità di missione</p>	<p>Le indennità di missione previste per gli amministratori che si recano per la partecipazione ad organi o commissioni comunque denominate rientranti nell'esercizio</p>	<p>In vigore dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010</p>

amministratori	delle proprie funzione pubbliche sono abrogate	
Art. 5 comma 9 Rimborsi spese forfetari per spese di viaggio	Attraverso le modifiche apportate all'art. 84 del Tuel sono abrogati i rimborsi forfetari per spese di viaggio determinati con decreto ministeriale spettanti agli amministratori locali che, in ragione del loro mandato, si rechino fuori dal capoluogo del comune	In vigore dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010
Art. 5 comma 10	Si elimina il riferimento ai gettoni di presenza dell'articolo 86 del TUEL.	
Art. 5 comma 11 Divieto cumulo indennità	Chi è eletto o nominato in organi appartenenti a diversi livelli di governo non può comunque ricevere più di una indennità di funzione, a sua scelta. Quindi non è più ammissibile, ad esempio, il cumulo tra indennità di sindaco e consigliere della provincia ec....	In vigore dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010.
Art. 6 comma 2 Partecipazione a organi collegiali	La partecipazione agli organi collegiali degli enti che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche nonché la titolarità di organi dei predetti enti è onorifica e può dar luogo al solo rimborso delle spese sostenute e all'eventuale gettone di presenza se previsto che comunque non può superare i 30 euro	In vigore dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010
Art. 6 comma 3 Indennità e compensi organi di indirizzo, direzione e controllo	I compensi, indennità corrisposte ai componenti degli organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organici collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo sono ridotti del 10% rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010 e rimarranno tali fino al 31.12.2013	Riteniamo che questa norma non si applichi agli enti locali
Art. 6 comma 6 Compensi componenti consiglio di amministrazione e collegio sindacale di società	I compensi dei componenti il consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di: <ol style="list-style-type: none"> 1. società inserite nel conto economico consolidato della P.A. come individuate dall'ISTAT; 2. società possedute in misura totalitaria sono ridotti del 10%. Tale disposizione non si applica per le società quotate	Il taglio si applica a decorrere dalla prima scadenza del consiglio o del collegio successiva alla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010
Art. 6 comma 7 Spese consulenze	La spesa annua per studi e incarichi di consulenza inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti non può essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009; quindi il taglio da operare è dell'80%. L'affidamento di incarichi in violazione di tale limite costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale	Il taglio decorre dall'anno 2011. Nonostante la norma faccia riferimento agli enti di cui all'art. 1 comma 3 della legge 196/2009 e quindi anche agli enti locali, riteniamo che tale norma non sia applicabile a questi ultimi in quanto se così fosse sarebbe una norma

		anticostituzionale
Art. 6 comma 8 Spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza	La spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza non può essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità; quindi il taglio da operare è dell'80%. L'affidamento di incarichi in violazione di tale limite costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale	Il taglio decorre dall'anno 2011. Nonostante la norma faccia riferimento agli enti di cui all'art. 1 comma 3 della legge 196/2009 e quindi anche agli enti locali, riteniamo che tale norma non sia applicabile a questi ultimi in quanto se così fosse sarebbe una norma anticostituzionale
Art. 6 comma 9 Spese per sponsorizzazioni	E' vietato dall'anno 2011 effettuare spese per sponsorizzazioni	Il divieto decorre dall'anno 2011. Nonostante la norma faccia riferimento agli enti di cui all'art. 1 comma 3 della legge 196/2009 e quindi anche agli enti locali, riteniamo che tale norma non sia applicabile a questi ultimi in quanto se così fosse sarebbe una norma anticostituzionale
Art. 6 comma 10 Compensazioni spese	Possono essere effettuate compensazioni fra le precedenti voci di spesa di cui ai commi 7 e 8 purchè si rispettino i limiti complessivi	Valgono le medesime considerazioni fatte in precedenza
Art. 6 comma 11 Società pubbliche e riduzione spese	Anche le società pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione come individuate dall'ISTAT si adeguano ai tagli di spesa previsti nei commi 7, 8 e 9 dell'articolo 6 del d.l. 78/2010. E' inoltre previsto che: <ol style="list-style-type: none"> 1. in sede di rinnovo dei contratti di servizio i relativi corrispettivi siano ridotti in applicazione dei risparmi di spesa derivanti dai tagli sopra riportati; 2. all'atto dell'approvazione del bilancio sia distribuito un dividendo corrispondente al relativo risparmio di spesa derivante dai tagli sopra riportati; 3. l'inerenza della spesa effettuata per relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità nonché per sponsorizzazioni sia attestata con apposita relazione sottoposta al controllo del collegio sindacale 	La norma non specifica la decorrenza della stessa la quale tuttavia dovrebbe essere individuata nel 2011 come è per gli enti pubblici. In merito all'applicabilità della norma per le società possedute dagli enti locali, valgono le medesime considerazioni sopra riportate in merito alla costituzionalità della norma stessa.
Art. 6 comma 12 Spese missioni	La spesa per missioni, anche all'estero, non può essere superiore al 50% di quella sostenuta	Il divieto decorre dall'anno 2011.

all'estero	<p>nell'anno 2009.</p> <p>Gli atti e i contratti posti in essere in violazione di tale limite costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale</p>	<p>Nonostante la norma faccia riferimento agli enti di cui all'art. 1 comma 3 della legge 196/2009 e quindi anche agli enti locali, riteniamo che tale norma non sia applicabile a questi ultimi in quanto se così fosse sarebbe una norma anticostituzionale</p>
Art. 6 comma 13 Spese per attività di formazione	<p>La spesa per attività di formazione non può essere superiore al 50% di quella sostenuta nell'anno 2009.</p> <p>Gli atti e i contratti posti in essere in violazione di tale limite costituiscono illecito disciplinare e determinano responsabilità erariale</p>	<p>Il divieto decorre dall'anno 2011.</p> <p>Nonostante la norma faccia riferimento agli enti di cui all'art. 1 comma 3 della legge 196/2009 e quindi anche agli enti locali, riteniamo che tale norma non sia applicabile a questi ultimi in quanto se così fosse sarebbe una norma anticostituzionale</p>
Art. 6 comma 14 Spese automezzi	<p>La spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture nonché l'acquisto di buoni taxi non può superare l'80% di quella sostenuta nell'anno 2009</p> <p>Tale limite può essere derogato nel 2011 sono in relazione a contratti pluriennali già in essere.</p>	<p>Il divieto decorre dall'anno 2011.</p> <p>Nonostante la norma faccia riferimento agli enti di cui all'art. 1 comma 3 della legge 196/2009 e quindi anche agli enti locali, riteniamo che tale norma non sia applicabile a questi ultimi in quanto se così fosse sarebbe una norma anticostituzionale</p>
Art. 6 comma 19 Trasferimenti a società pubbliche	<p>Le pubbliche amministrazioni non possono effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate e altre operazioni di ripiano nei confronti di società partecipate che hanno chiuso gli ultimi tre bilanci in perdita ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali, a meno che il capitale non sia ridotto di almeno il 33% e sia obbligatoriamente richiesto l'intervento di cui all'art. 2447 del c.c.</p> <p>I trasferimenti sono comunque consentiti se legati a contratti di servizio o necessari per lo svolgimento di servizi di pubblico interesse.</p>	<p>Tale norma è applicabile dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010</p>
Art. 6 comma 20 Ambito di applicazione dell'art. 6 d.l. 78/2010	<p>Il comma stabilisce che le disposizioni dell'art. 6 del d.l. 78/2010 non si applicano direttamente alle regioni, alle province autonome e agli enti del servizio sanitario nazionale ma costituiscono tuttavia per le stesse disposizioni</p>	<p>Dal 2011 – vedi sopra</p>

	<p>di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica.</p> <p>La norma non menziona gli altri enti locali facendo, pertanto, intendere che ad essi si applicano direttamente. Tuttavia, tale interpretazione palesa un evidente vizio di legittimità.</p>	
<p>Art. 6 comma 21 Ambito di applicazione dell'art. 6 d.l. 78/2010</p>	<p>Il comma stabilisce che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa di cui ai commi precedenti sono versate annualmente dagli enti ad appositi capitoli del bilancio dello Stato. La norma prosegue stabilendo che tale versamento non si applica agli enti territoriali.</p> <p>Pertanto, la norma sembra confermare che i tagli alle spese si applicano comunque agli enti locali i quali sono esclusi dal solo obbligo del loro riversamento allo Stato.</p> <p>Come evidenziato in precedenza tale interpretazione se confermata è a rischio di essere dichiarata incostituzionale.</p>	<p>Dal 2011 – vedi sopra</p>
<p>Art. 8 c. 2 Razionalizzazione spese immobili</p>	<p>Le regioni, province autonome di Trento e Bolzano, gli enti locali e le aziende sanitarie e ospedaliere devono adottare misure tese al contenimento della spesa per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le locazioni passive; 2. manutenzione e altri costi legati all'utilizzo degli immobili. <p>Gli obblighi di comunicazione previsti dall'art. 2 comma 222 della legge 191/2009 (ossia la trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro dell'elenco degli immobili di proprietà dello Stato o degli stessi enti e utilizzati o detenuti a qualunque titolo) sono estesi anche alle altre amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione</p>	<p>Non è previsto un termine</p>
<p>Art. 9 comma 1 Spesa del personale – Blocco del trattamento economico</p>	<p>Lo stipendio dei dipendenti e dirigenti pubblici compreso il trattamento accessorio non può superare il trattamento in godimento nel 2010. L'unica voce stipendiale che può essere in aumento è rappresentata dalla indennità di vacanza contrattuale</p>	<p>Per gli anni 2011, 2012 e 2013</p>
<p>Art. 9 comma 2, primo e terzo periodo Riduzione stipendi dipendenti pubblici</p>	<p>Gli stipendi dei singoli dipendenti pubblici, anche di qualifica dirigenziale, se il trattamento economico è superiore a 90.000 euro lordi annui sono ridotti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sulla parte eccedente i 90.000 e fino a 	<p>La riduzione opera dal 2011 sino al 31.12.2013</p>

	<p>150.000 euro del 5%;</p> <p>2. sulla parte eccedente i 150.000 euro del 10%</p>	
	La riduzione non opera ai fini previdenziali.	
<p>Art. 9 comma 2 quarto periodo Trattamento economico titolari di incarichi dirigenziali</p>	Nelle amministrazioni di cui all'articolo 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001 (quindi anche gli enti locali) i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli incarichi dirigenziali, anche di livello generale, non possono essere superiori a quelli indicati nel contratto stipulato dal precedente titolare ovvero, in caso di rinnovo, dal medesimo titolare, ferma restando la riduzione sopra riportata.	Il limite decorre dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010 ed opera fino al 31.12.2013
<p>Art. 9 comma 3 Aumenti contrattuali per espletamento incarichi aggiuntivi</p>	Nelle amministrazioni incluse nel consolidamento dei conti pubblici non si applicano le disposizioni normative e contrattuali che autorizzano la corresponsione, a loro favore, di una quota dell'importo derivante dall'espletamento di incarichi aggiuntivi	Tale limite si applica dall'entrata in vigore del d.l. 78/2010
<p>Art. 9 comma 4 Rinnovi contrattuali</p>	I contratti relativi al 2008/2009, anche se già stipulati, non possono determinare aumenti superiori al 3,2% Le clausole difformi contenute nei predetti contratti ed accordi sono inefficaci a decorrere dalla mensilità successiva alla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010 e i trattamenti retributivi saranno conseguentemente adeguati.	Norma immediatamente applicabile
<p>Art. 9 comma 17 Blocco dei rinnovi contrattuali per il triennio 2010-2012</p>	Non si dà luogo, senza possibilità di recupero, alle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012 del personale di cui all'articolo 2, comma 2 e articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni. E' fatta salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale nelle misure previste a decorrere dall'anno 2010 in applicazione della Finanziaria 2009.	Dal 2010 al 212
<p>Art. 9 comma 28 Contenimento delle spese per assunzioni a tempo determinato</p>	A decorrere dall'anno 2011, le pubbliche amministrazioni statali possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per le medesime amministrazioni la spesa per personale relativa a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 10 settembre	Gli Enti locali non sono ricompresi tra gli Enti che devono adeguarsi ai principi recati dal medesimo comma 28.

	<p>2003, n. 276, e successive modificazioni ed integrazioni, non può essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009.</p> <p>Le disposizioni di cui al presente comma costituiscono principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica ai quali si adeguano le regioni, le province autonome, e gli enti del Servizio sanitario nazionale.</p>	
<p>Art. 9 comma 29 Spesa del personale per le società</p>	<p>Alle società non quotate controllate direttamente ed indirettamente dagli enti locali e da altre amministrazioni sono applicabili i limiti alle politiche di assunzione previste per i dipendenti pubblici, anche dirigenti nonchè i tetti massimi di spesa in caso di personale a tempo determinato.</p>	
<p>Art. 9 comma 31 Trattenimenti in servizio e blocco delle assunzioni</p>	<p>Al fine di agevolare il processo di riduzione degli assetti organizzativi delle pubbliche amministrazioni i trattenimenti in servizio per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo previsti dall'art. 16 del d.lgs n. 503/1992 possono essere disposti esclusivamente nell'ambito delle facoltà assunzionali consentite dalla legislazione vigente in base alle cessazioni del personale con il rispetto delle relative procedure autorizzatorie; le risorse destinabili a nuove assunzioni in base alle predette cessazioni sono ridotte in misura pari all'importo del trattamento retributivo derivante dai trattenimenti in servizio.</p>	<p>La norma si applica a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legge 78/2010.</p> <p>Sono fatti salvi i trattenimenti in servizio aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 2011, disposti prima dell'entrata in vigore del presente decreto. I trattenimenti in servizio aventi decorrenza successiva al 1° gennaio 2011, disposti prima dell'entrata in vigore del presente decreto, sono privi di effetti.</p>
<p>Art. 9 comma 32 Incarichi dirigenziali</p>	<p>Alla scadenza di un incarico dirigenziale è possibile attribuire ai dirigenti un incarico con posizione economico inferiore, anche senza una valutazione negativa sul dirigente. Non si applicano le norme che garantiscono il trattamento economico più favorevole. Le modifiche possono avvenire all'interno di processi di riorganizzazione dell'amministrazione</p>	<p>Norma immediatamente applicabile</p>
<p>Art. 14 c. 1 e 2 Patto di stabilità 2011-2013</p>	<p>Viene fissato il concorso delle autonomie ai fini del patto di stabilità 2011-2013 e quantificato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. per le regioni a statuto ordinario in 4.000 milioni di euro per l'anno 2011 e 4.500 milioni dal 2012; 2. per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano in 500 milioni per l'anno 2011 e in 1.000 milioni di euro dal 2012; 3. per le province in 300 milioni di euro 	<p>Dal 2011 al 2013.</p> <p>Per i comuni e le province per l'anno 2011 questa manovra si aggiunge a quella già fissata dalla vigente manovra che ricordiamo per i comuni ammonta per l'anno 2011 a 1.800 milioni di euro a cui si deve aggiungere l'ulteriore taglio dei trasferimenti di</p>

	<p>per l'anno 2011 e 500 milioni di euro dal 2012;</p> <p>4. per i comuni in 1.500 milioni di euro per l'anno 2011 e 2.500 milioni di euro dal 2012.</p> <p>Le regioni a statuto ordinario e gli enti locali subiranno un taglio dei trasferimenti statali equivalente all'entità del loro contributo alla manovra nelle cifre sopra riportate. Il taglio verrà effettuato in maniera proporzionale e le relative modalità saranno definite con decreto del ministero dell'economia e delle finanze. I tagli non rileveranno ai fini dell'attuazione del federalismo fiscale.</p>	<p>1.500 milioni. A decorrere dall'anno 2012 il taglio si consolida in 2.500 milioni di euro</p>
<p>Art. 14 c. 3 Mancato rispetto patto di stabilità 2010 e successivi per enti locali</p>	<p>Gli enti locali che non rispetteranno il patto di stabilità 2010 e anni successivi subiranno nell'anno successivo al mancato rispetto del patto un taglio dei trasferimenti erariali per una somma pari all'entità dello sfioramento dei vincoli.</p> <p>La riduzione è effettuata con decreto del ministero dell'interno a valere sui trasferimenti corrisposti dallo stesso ministero, con esclusione di quelli destinati all'onere di ammortamento dei mutui.</p> <p>Gli enti che non comunicheranno la certificazione finale del rispetto o mancato rispetto del patto vedranno azzerarsi i trasferimenti statali con sola eccezione dei trasferimenti destinati all'onere di ammortamento dei mutui.</p> <p>In caso di insufficienza dei trasferimenti la riduzione avviene sui trasferimenti degli anni successivi.</p>	<p>Dal 2011</p>
<p>Art. 14 c. 4 Mancato rispetto patto di stabilità 2010 e successivi per le regioni a statuto speciale e province autonome</p>	<p>Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano che non rispettino il patto di stabilità 2010 e anni successivi devono versare al bilancio dello stato una somma pari all'entità dello sfioramento. In caso i mancato versamento si procede al recupero a valere sulle giacenze depositate nei conti aperti presso la tesoreria statale</p>	<p>Dal 2011</p>
<p>Art. 14 c. 5 Patto di stabilità</p>	<p>Viene abrogata la vecchia norma che prevedeva, in caso di mancato rispetto del patto di stabilità, il taglio dei trasferimenti statali nella misura massima del 5%. Le altre sanzioni (limite impegni di spesa, blocco del ricorso all'indebitamento, blocco assunzioni, riduzione 30% indennità amministratori) rimangono</p>	

	confermate	
Art. 14 c. 6 Regioni	Nei confronti delle regioni con deficit eccessivo è possibile disporre al sospensione integrale dei trasferimenti	
Art. 14 c. 7 Tetto di spesa per gli enti soggetti al patto di stabilità	Viene riscritto totalmente l'art. 1 comma 557 della legge 296/2006. La nuova formulazione prevede che gli enti soggetti al patto di stabilità devono garantire una riduzione della spesa del personale attraverso l'adozione, nell'ambito della propria autonomia, di apposite azioni basate su tre diverse aree prioritarie di intervento: <ol style="list-style-type: none"> 1. riduzione dell'incidenza percentuale della spesa del personale rispetto al complesso delle spese correnti. Trattandosi di un principi la norma non stabilisce di quanto dovrà essere ridotta l'incidenza percentuale; tuttavia la norma consiglia questa riduzione attraverso la parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile; 2. razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratiche amministrative attraverso l'accorpamento di uffici al fine di ridurre l'incidenza della spesa delle posizioni dirigenziali in organico; 3. contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa. <p>Le voci di spesa rientranti nel calcolo sono sostanzialmente quelle della circolare n. 9/2006 Viene prevista, inoltre, la sanzione in caso di mancato rispetto del limite di spesa consistente nel blocco totale e assoluto delle assunzioni a qualsiasi titolo</p>	Immediatamente applicabile
Art. 14 c. 8 Spesa del personale	Vengono abrogate le disposizioni contenute nell'art. 76 comma 1, 2 e 5 del d.l. 112/2008	
Art. 14 c. 9 Divieti assunzioni personale	Per tutti gli enti, sia quelli soggetti sia quelli non soggetti al patto di stabilità, nei quali l'incidenza della spesa del personale sul totale delle spese correnti è pari o superiore al 40% vige il divieto assoluto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. L'attuale soglia era fissata dal d.l. 112/2008 nella misura del 50%. Per tutti gli enti, sia quelli sottoposti che quelli	Tali limiti si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2011 con riferimento alle cessazioni verificatesi nell'anno 2010

	non sottoposti al patto, inoltre, è introdotto una restrizione sulle assunzioni: tali enti possono procedere ad assunzioni di personale nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Resta fermo per gli enti non sottoposti al patto di stabilità l'obbligo di contenere la spesa entro il limite del 2004.	
Art. 14 c. 10 Deroga spesa del personale	La norma abroga la parte del comma 562 della legge 296/2006 che prevedeva per gli enti non soggetti al patto di stabilità e con un numero di dipendenti a tempo pieno inferiore alle dieci unità di utilizzare la deroga relativamente ai vincoli sulle assunzioni e sul tetto di spesa	Norma applicabile dall'entrata in vigore del d.l. 78/2010
Art. 14 c. 11 Patto stabilità 2010	Gli enti soggetti al patto di stabilità possono escludere dal patto, qualora abbiano rispettato il patto di stabilità 2009, pagamenti per spese in conto capitale per una somma pari allo 0,78% dei residui passivi in conto capitale risultanti dal rendiconto dell'esercizio 2008.	Anno 2010
Art. 14 c. 12 e 13 Sistema premiante	Vengono abrogate le disposizioni contenute nel d.l. 112/2008 relative al sistema premiante per gli enti virtuosi rispettosi del patto di stabilità.	Anno 2010
Art. 14 comma 13 Trasferimenti statali	Per l'anno 2010 verrà attribuito un contributo statale per un importo complessivo di 200 milioni di euro che sarà ripartito con apposito decreto del ministero dell'economia e delle finanze. Gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità non godranno di tale contributo. I suddetti contributi non sono conteggiati tra le entrate valide ai fini del patto di stabilità interno	Anno 2010
Art. 14 c. da 14 a 18 Interventi per il sostegno di Roma capitale	Per favorire il rientro del deficit del comune di Roma sono introdotti specifici interventi consistenti: - fondo di 300 milioni di euro; - incremento dell'addizionale irpef fino allo 0,4%; - istituzione di un addizionale commissariale di 1 euro sui passeggeri in partenza dagli aeroporti di Roma. Le entrate ottenute con gli interventi sopra evidenziati sono versate in un fondo destinato esclusivamente all'attuazione del piano di rientro. Oltre agli interventi riferiti al piano di rientro, la norma individua anche gli interventi necessari per garantire gli equilibri della gestione ordinaria fra i quali rientrano:	A decorrere dall'anno 2011

	<ol style="list-style-type: none"> 1. la centralizzazione degli acquisti; 2. la riduzione del numero delle società partecipate; 3. conformare i servizi resi dai comuni a costi standard unitari di maggiore efficienza; 4. ridurre i costi a carico del Comune per il funzionamento dei propri organi, compresi i rimborsi dei permessi retribuiti riconosciuti per gli amministratori, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 80 del testo unico degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. 5. l'introduzione di un contributo di soggiorno a carico dei turisti che soggiornano negli hotel di Roma fino ad un limite massimo di 10 euro; 6. una maggiorazione dell'aliquota ICI sugli immobili diversi dalle abitazioni principali fino ad un massimo del 3 per mille; 7. l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per il finanziamento delle manutenzioni ordinarie 8. introduzione di un contributo straordinario sulle valorizzazioni immobiliari mediante l'applicazione del contributo di costruzione sul valore aggiunto derivante da sopravvenute previsioni urbanistiche utilizzabile per il finanziamento della spesa corrente fino al limite massimo dell'80% 	
<p>Art. 14 c. da 19 a 24 Patto di stabilità per regioni</p>	<p>Le regioni che hanno deciso consapevolmente di non rispettare il patto di stabilità, tutti gli atti assunti in violazione del patto di stabilità devono essere annullati; inoltre sono revocati gli incarichi dirigenziali esterni e i contratti di consulenza e collaborazione.</p> <p>Il presidente della regione in qualità di commissario, attua un piano di rientro dei vincoli del patto, sottoposto a controllo semestrale del ministero dell'Economia</p>	Anno 2010
<p>Art. 14 c. 25 a 31 Gestione associata</p>	<p>La norma sancisce l'obbligatorietà dell'esercizio in forma associata attraverso convenzioni o unioni delle funzioni fondamentali da parte dei comuni.</p> <p>Tale obbligo si estende:</p>	<p>Le regioni devono individuare la dimensione ottimale per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, previa concertazione con i comuni interessati. Inoltre, le regioni</p>

	<ol style="list-style-type: none"> 1. ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; 2. ai comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti se hanno fatto parte o fanno parte di comunità montane. <p>Restano esclusi dall'obbligo i comuni con più di 100 mila abitanti e i capoluoghi di provincia. Nelle more della legge della riforma del codice delle autonomie le funzioni fondamentali da esercitare in forma associata sono quelle individuate nell'art. 21 comma 3 della legge 42/2009 ossia:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le funzioni di amministrazione, gestione e controllo; 2. le funzioni di polizia locale; 3. le funzioni di istruzione pubblica; 4. le funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti; 5. le funzioni nel campo del territorio e dell'ambiente, fatta eccezione per l'edilizia residenziale e per il servizio idrico integrato; 6. le funzioni nel settore sociale. <p>La norma prevede che gli enti non possono svolgere singolarmente una funzione fondamentale il cui esercizio è stato demandato a una forma associata Inoltre, una stessa funzione non può essere svolta da più di una forma associata.</p>	<p>dovranno individuare i termini entro i quali i comuni dovranno attivare l'associazione di funzioni. Entro 90giorni con Dpcm sarà fissato il limite demografico minimo per lo svolgimento di funzioni in forma associata.</p>
<p>Art. 14 c. 32 Società pubbliche</p>	<p>I comuni con popolazione fino a 30.000 abitanti non possono avere partecipazioni societarie. I comuni con popolazione da 30.000 a 50.000 abitanti possono avere una sola partecipazione azionaria. Sono esclusi da tali vincoli le partecipazioni in società proporzionali al numero degli abitanti o in quelle costituite da più comuni la cui popolazione complessiva superi i 30.000 abitanti. Gli enti che non rientrano nei casi di esclusione dovranno, entro il 31 dicembre 2010, procedere alla liquidazione delle società costituite</p>	<p>Anno 2010</p>
<p>Art. 14 c. 33 TIA</p>	<p>La norma, considerata di interpretazione autentica, stabilisce che la TIA prevista dall'articolo 238 del D.Lgs. 152/2006 ha natura di corrispettivo smentendo, pertanto, quanto stabilito con sentenza n. 238/2009 della Corte Costituzionale.</p>	<p>Effetto retroattivo essendo norma di interpretazione autentica</p>

	Le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria.	
Art. 18 comma 1 e 2 Potenziamento dell'attività di accertamento tributario e contributivo	Ai fini della effettiva attuazione di quanto disposto dall'articolo 44 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e dall'articolo 1 del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, in materia di partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento e al contrasto all'evasione fiscale e contributiva: a) i Comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti sono tenuti ad istituire, laddove non vi abbiano già provveduto, il Consiglio tributario . b) i Comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, laddove non abbiano già costituito il Consiglio tributario, sono tenuti a riunirsi in consorzio, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, per la successiva istituzione del Consiglio tributario.	Per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, il regolamento per l'istituzione del Consiglio tributario è adottato dal Consiglio Comunale entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione. Per i comuni sotto i 5.000 abitanti, la relativa convenzione, unitamente allo statuto del consorzio, è adottata dai rispettivi Consigli comunali per l'approvazione entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione.
Art. 18 comma 3 Consiglio tributario	In occasione della loro prima seduta, successiva alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al comma 5, i Consigli tributari deliberano in ordine alle forme di collaborazione con l'Agenzia del territorio ai fini dell'attuazione del comma 12 dell'art. 19.	
Art. 18 commi 4 e 5 Partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione fiscale	L'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei comuni le dichiarazioni dei residenti inviando a questi ultimi una segnalazione. In seguito, entro 60 gg. dalla ricezione della documentazione, l'AGEA comunica gli elementi utili per determinare il reddito complessivo. E' previsto il riconoscimento ai Comuni di una quota pari al 33% delle maggiori somme, relative a tributi statali e a contributi, riscosse a titolo definitivo, a seguito del contributo del comune all'accertamento stesso..	L'accesso alle banche dati e le modalità integrative sono determinate con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, mentre le ulteriori materie dove i Comuni possono partecipare all'accertamento fiscale e contributivo, sono individuate con provvedimento adottato d'intesa con il direttore dell'Agenzia del territorio
Art. 18 commi da 6 a 9 Partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione fiscale	Definite: 1. le modalità di calcolo dei tributi e dei contributi su cui calcolare la quota pari al 33% spettante ai Comuni; 2. le modalità di attribuzione, le modalità tecniche di accesso alle banche dati e di	

	<p>trasmissione delle dichiarazioni relative ai contribuenti ed ai Comuni</p> <p>3. le modalità di partecipazione degli stessi all'accertamento fiscale e contributivo.</p> <p>E' previsto che gli importi riconosciuti dallo Stato ai Comuni a titolo di partecipazione all'accertamento siano calcolati al netto delle somme spettanti ad altri enti ed alla Unione Europea.</p>	
Art. 19 comma 1 Aggiornamento catasto	Sarà attivata "l'Anagrafe Immobiliare Integrata", costituita e gestita dall'Agenzia del Territorio, che attesta, ai fini fiscali, lo stato di integrazione delle banche dati disponibili presso l'Agenzia del Territorio per ciascun immobile, individuandone il soggetto titolare di diritti reali.	Dal 1 gennaio 2011
Art. 19 comma 2 Aggiornamento catasto	In fase di prima applicazione, l'accesso all'Anagrafe Immobiliare Integrata è garantito ai Comuni sulla base di un sistema di regole tecnico-giuridiche, emanate con uno o più decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.	Dal 1 gennaio 2011
Art. 19 comma 3 Aggiornamento catasto	Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze viene disciplinata l'introduzione della attestazione integrata ipotecario-catastale, prevedendone le modalità di erogazione, gli effetti, nonché la progressiva implementazione di ulteriori informazioni e servizi. Con il predetto decreto sono, inoltre, fissati i diritti dovuti per il rilascio della predetta attestazione.	Dal 1 gennaio 2011
Art. 19 comma 4 Aggiornamento catasto	La consultazione delle banche dati del catasto terreni, censuaria e cartografica, del catasto edilizio urbano, nonché dei dati di superficie delle unità immobiliari urbane a destinazione ordinaria, è garantita ai Comuni su tutto il territorio nazionale, ad esclusione delle Province autonome di Trento e Bolzano, attraverso il Sistema telematico, il Portale per i Comuni ed il Sistema di interscambio, gestiti dall'Agenzia del Territorio.	Dal 1 gennaio 2011
Art. 19 comma 5 Aggiornamento catasto	Le funzioni catastali connesse all'accettazione e alla registrazione degli atti di aggiornamento sono svolte in forma partecipata dai Comuni e dall'Agenzia del Territorio sulla base di un sistema di regole tecnico-giuridiche uniformi, emanate con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previa intesa	Dal 1 gennaio 2011

	<p>con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Le suddette regole tecnico-giuridiche costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento e si applicano anche nei territori delle Regioni a statuto speciale. Ove non esercitate dai Comuni, le attività connesse alle predette funzioni sono esercitate dall'Agenzia del Territorio, sulla base del principio di sussidiarietà.</p>	
<p>Art. 19 comma 6 Aggiornamento catasto</p>	<p>Sono in ogni caso mantenute allo Stato e sono svolte dall'Agenzia del Territorio le funzioni in materia di:</p> <p>a) individuazione di metodologie per l'esecuzione di rilievi ed aggiornamenti topografici e per la formazione di mappe e cartografie catastali;</p> <p>b) controllo della qualità delle informazioni catastali e dei processi di aggiornamento degli atti;</p> <p>c) gestione unitaria e certificata della base dei dati catastali e dei flussi di aggiornamento delle informazioni di cui alla lettera b), anche trasmessi con il Modello unico digitale per l'edilizia, assicurando il coordinamento operativo per la loro utilizzazione ai fini istituzionali attraverso il sistema pubblico di connettività e garantendo l'accesso ai dati a tutti i soggetti interessati;</p> <p>d) gestione unitaria dell'infrastruttura tecnologica di riferimento per il Modello unico digitale per l'edilizia;</p> <p>e) gestione dell'Anagrafe Immobiliare Integrata;</p> <p>f) vigilanza e controllo sullo svolgimento delle funzioni di cui al comma 5, nonché poteri di applicazione delle relative sanzioni determinate con decreto di natura regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze, emanato previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.</p>	<p>Dal 1 gennaio 2011</p>
<p>Art. 19 comma 8 Fabbricati ex-rurali</p>	<p>I titolari di diritti reali sugli immobili che non risultano dichiarati in Catasto individuati secondo le procedure previste dal predetto art. 2, comma 36, del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, con riferimento alle pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale effettuate dalla data del 1° gennaio 2007 alla data del 31 dicembre 2009, sono tenuti, a pena di decadenza, a procedere alla presentazione, ai fini fiscali, della relativa dichiarazione di aggiornamento catastale. L'Agenzia del Territorio, successivamente alla</p>	<p>Entro il 31 dicembre 2010</p>

	registrazione degli atti di aggiornamento presentati, rende disponibili ai Comuni le dichiarazioni di accatastamento per i controlli di conformità urbanistico-edilizia, attraverso il Portale per i Comuni.	
Art. 19 commi da 7 a 16 Emersione fabbricati sommersi	Entro il 30 settembre 2010 l'Agenzia del territorio termina l'attività di rintraccio dei fabbricati che non risultano dichiarati in catasto e stendere il relativo elenco. Entro il 31 dicembre 2010 i titolari dei fabbricati devono presentare la dichiarazione di aggiornamento catastale e successivamente l'Agenzia del territorio segnala le pratiche di accatastamento al comune per i controlli edilizi. Entro lo stesso termine vanno denunciate al catasto le variazioni di consistenza e destinazione per interventi edilizi. In mancanza scattano d'ufficio i controlli catastali e l'attribuzione delle rendite presunte. Dal 1 gennaio 2011 scatta la possibilità di attribuire rendite presunte e la nuova caccia all'immobile non censito, con l'applicazione delle relative sanzioni. Restano fermi i poteri di controllo dei Comuni in materia urbanistica-edilizia e l'applicabilità delle relative sanzioni. Dal 1° luglio 2010 negli atti con cui si concede una ipoteca o soggetti a trascrizione è obbligatorio l'inserimento dei riferimenti catastali ed una dichiarazione di conformità di planimetrie e dati catastali allo stato di fatto.	Dal 2010
Art. 46 comma 1 Mutui Cassa DD.PP.	I mutui accesi con CCDPP entro il 31 dicembre 2006 non interamente erogati o non aggiudicati ai soggetti beneficiari alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono revocati e devoluti ad altro scopo.	Entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto la Cassa fornirà al Ministero dell'Economia l'elenco dei mutui in oggetto.
Art. 49 Conferenza dei servizi	Il "silenzio-assenso" ovvero l'adesione tacita riguarda anche i pareri ambientali, storico-artistici e sanitari	Dalla data di entrata in vigore del d.l. 78/2010